



**Identificativo:** SS20080304001CRP  
**Data:** 04-03-2008  
**Testata:** IL SOLE 24 ORE  
**Riferimenti:** RAPPORTI -  
 DONNE E LAVORO



 [Pag. 1](#)  [Pag. 3](#)

## PROGRAMMI ELETTORALI A CONFRONTO

### Tra concretezze e ambiguità

*Alberto Alesina*

*Andrea Ichino*

di Alberto Alesina  
 e [Andrea Ichino](#)

Il tema dell'occupazione femminile è generalmente affrontato nei programmi elettorali (non solo italiani) con eclatanti affermazioni di principio sulla centralità del problema a cui fanno seguito ben poche proposte specifiche ed efficaci. Il programma del Partito democratico fa un passo importante verso la concretezza pur con ambiguità che dovranno essere chiarite, soprattutto riguardo al dove trovare i finanziamenti per le facilitazioni al lavoro femminile, un dettaglio non da poco. Delle 12 azioni di governo proposte dal Pd due contengono misure pensate per incentivare e facilitare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro: la seconda, «Per un fisco amico dello sviluppo» e la sesta, «Stato Sociale: più eguaglianza e più sostegno alla famiglia, per crescere meglio». Di queste proposte è soprattutto quella fiscale, consistente in un «Credito di imposta alle donne lavoratrici – dipendenti e autonome – per le spese di cura: prima alle donne del Sud e poi a tutte» a essere più innovativa.

Continua a pagina 3

Continua da pagina 1

La proposta infatti implica, nell'ambito del più generale impegno del Pd ad abbassare la pressione fiscale, che la riduzione delle aliquote sarà concentrata soprattutto sulle donne. L'idea è buona perché l'offerta di lavoro femminile aumenta più di quella maschile a fronte di un pari aumento del salario al netto delle imposte. Al tempo stesso la riduzione del cuneo fiscale per le donne genera la domanda da parte delle imprese in grado di assorbire proprio la maggiore offerta di lavoro femminile. Quindi una riduzione delle aliquote determina un deficit inferiore e stimola maggiormente l'economia se viene concentrata sulle donne invece che suddivisa tra donne e uomini.

Siamo molto scettici invece sulla specificazione che concerne le spese di cura. Vuole dire che il credito di imposta verrà offerto solo a fronte di spese certificate? Sarebbe un errore, oltre che una fonte di complicazioni burocratiche tipicamente italiane destinate a far fallire la proposta. La riduzione delle imposte va attuata per tutte le donne lavoratrici senza impegnarsi in complicate formalità per stabilire se ha più bisogno chi ha figli piccoli, o genitori anziani, chi una zia malata e se sia o no autosufficiente. Le problematiche familiari che rendono difficile alle donne lavorare non sono solo queste e hanno a che fare con la divisione tra i sessi anche di altri compiti domestici. Se il credito di imposta vuole davvero far aumentare l'occupazione femminile deve essere offerto a tutte le lavoratrici, non solo a quelle con figli piccoli da accudire. Si pensi ad esempio al problema di far rientrare nel mercato del lavoro quelle donne uscite quando i figli erano piccoli e che ora non riescono a rientrare pur non dovendo più occuparsi di figli ormai indipendenti. Se il credito di imposta sarà per tutte le lavoratrici, il maggiore reddito disponibile su cui le donne potranno contare renderà conveniente alle famiglie concordare una suddivisione più equilibrata dei lavori di casa. La famiglia italiana (soprattutto al Sud) è quella più squilibrata tra tutti i Paesi Ocse da questo punto di vista, ovvero quella in cui i lavori domestici ricadono maggiormente sulle donne. Sicuramente non è compito del legislatore intervenire in ambiti privati stabilendo chi debba fare cosa in una famiglia, ma il riequilibrio dei ruoli in casa è condizione sine qua non per un aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Proprio per questo sembra una stonatura che nella sezione dedicata alla famiglia il programma del Pd proponga di quadruplicare i posti negli asili nido come politica «per aiutare le mamme a lavorare». Avremmo preferito leggere che questa proposta deve essere attuata «per aiutare babbi e mamme a lavorare»! La costruzione di asili nido non dovrebbe essere considerata come una politica di aiuto alle sole donne, perché questo vuol dire implicitamente dare per scontato che la cura dei figli sia compito solo loro.

La costruzione di asili con denaro pubblico (ossia con tasse prelevate dalle nostre tasche comprese quelle

delle donne lavoratrici! Strano: il Pd non voleva abbassarle le tasse?) ha senso solo se si ritiene che il mercato non produca un numero sufficiente di posti in asilo nido a prezzi che coprano i costi di produzione e i margini di profitto normali. E richiede anche di accertare se sia un bene per la socializzazione dei bambini, o se invece sia preferibile che essi passino i primi anni di vita a casa con uno dei due genitori (non necessariamente la mamma). Certo, per chi ritiene che il nido sia la soluzione ottimale, il prezzo di mercato può essere notevole. Ma il credito di imposta lo renderà più accessibile alle famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano. Tra l'altro il credito di imposta ridurrà il costo del lavoro negli asili (pubblici e privati), la cui occupazione è prevalentemente femminile. Ma se il Pd vuole finanziare i nidi con altro denaro pubblico, perché dovrebbe ricevere il voto di una famiglia che preferisse assumere una baby sitter e quindi non volesse subsidiare con le sue tasse gli asili nido preferiti da altre famiglie? E perché una famiglia senza figli che però avesse un parente infermo dovrebbe subsidiare genitori benestanti con figli in asili nido? Asili nido pubblici e sussidiati costano.

Diametralmente opposta sul piano fiscale è la proposta del Popolo della Libertà, che punta a introdurre il cosiddetto «quoziente familiare», ossia la tassazione congiunta dei coniugi. In questo modo, dato l'attuale squilibrio tra donne e uomini nella suddivisione dei compiti tra casa e mercato, una lavoratrice diventerebbe soggetta a una aliquota fiscale più alta di quella del suo compagno, se il suo reddito da lavoro fosse inferiore – come normalmente accade – nelle famiglie italiane: una ricetta perfetta se l'obiettivo è indurre le donne a lavorare sempre di più in casa e sempre meno nel mercato. Gli effetti sarebbero disastrosi, non solo per chi ritiene che un maggiore equilibrio tra i generi sia invece auspicabile, ma anche perché, in modo simmetricamente opposto a quanto accadrebbe con la proposta del Pd, la riduzione della pressione fiscale che anche il Pdl propone verrebbe concentrata sugli uomini, di cui è dimostrata la minore elasticità agli incentivi fiscali, e dai quali quindi può derivare solo uno stimolo molto inferiore alla crescita dell'economia. Vale poi anche per il Pdl quanto detto per il Pd riguardo alla prospettiva di aumentare i costi in asili nido o di introdurre il «bonus bebè».

Peccato: in Spagna l'opposizione di Rajoy propone il credito di imposta per le donne come alternativa alla velleitaria e inutile legge sulle «quote rosa» di Zapatero. Quella legge si limita ad auspicare una equiparazione di donne e uomini, ad esempio, nei consigli di amministrazione, ma certo non può imporre questo obiettivo ed è quindi destinata all'inefficacia. Se Berlusconi avesse preso esempio da Rajoy si presenterebbe una buona occasione per una positiva convergenza bi-partizan.

Alberto Alesina

[aalesina@harvard.edu](mailto:aalesina@harvard.edu)

[Andrea Ichino](#)

[andrea.ichino@unibo.it](mailto:andrea.ichino@unibo.it)

## I PRECEDENTI

Dibattito aperto

Ridurre le tasse sul reddito da lavoro per le donne e aumentarle per gli uomini. In un editoriale del 27 marzo 2007, Alberto Alesina e [Andrea Ichino](#) proponevano questa soluzione per garantire una maggiore presenza femminile nel mercato del lavoro. Una soluzione efficiente, scrivevano, in quanto realizzabile riducendo l'aliquota delle donne più di quanto si debba aumentare quella degli uomini, lasciando il gettito fiscale invariato. La proposta ebbe larga eco e attivò un vivace dibattito. L'impatto della tassazione differenziata sulla partecipazione femminile è positivo, sottolinearono il 3 aprile in un intervento Alessandra Casarico e Paola Profeta, ma la vera priorità va ai salari.



### APPUNTAMENTO A MILANO

Lunedì 10 marzo, «Il Sole 24 Ore» organizzerà nella sede di Milano (via Monte Rosa 91, dalle 9.30) il ...

[Torna alla lista titoli](#)

### Lettere

Assenteisti Ho letto con interesse quanto ha scritto Andrea Ichino sugli insegnanti fannulloni (si veda «Il Sole 24 Or...



[Stampa](#)

---

Il Sole 24 ORE S.p.a. - © Tutti i diritti riservati